

« Aggiungere il seguente comma :

« Il decreto reale sarà presentato entro un mese al Parlamento per essere convertito in legge.

« Albasini-Scrosati, Meda, Callaini, Mesedaglia, Baslini ».

Non essendo presente l'onorevole Albasini-Scrosati, s'intende che vi abbia rinunciato.

Spetta ora di parlare all'onorevole Viazzi. VIAZZI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi.

MACAGGI. Onorevoli colleghi, sarò più che breve con vostra grande soddisfazione. Si vede che per il trascorrere di sette mesi gli animi prima così pugnaci sono entrati in un periodo arcadico, quasi gli opposti hegelianamente si congiungano, e dove ferveva battaglia campale non si tratterebbe che di una collaborazione tra nemici allo scopo di ottenere che la legge sia il meno peggio possibile, quando non si può ottenere che sia l'ottima fra le migliori.

Ora io penso che nelle assemblee come la nostra ogni questione è politica e resta politica. Certo il progetto attuale non è il progetto del giugno scorso. È stato sottoposto a revisione, è stato sfrondato di una parte grande di quelle che erano difficoltà e che lo rendevano più ostico, ma non per questo ha mutato natura. Se non è il monopolone (*Si ride*) è il monopolino, ma monopolio è sempre. È lo Stato che vorrebbe esercitare questa nuova funzione della previdenza in un modo non più assoluto ma venendo a un compromesso.

Si dava prima come giustificazione del progetto (rammento il bellissimo discorso con cui la discussione del giugno scorso fu iniziata dall'onorevole Bonomi) l'intenzione di promuovere lo spirito di previdenza.

L'onorevole Giolitti nel suo discorso del giugno dello scorso anno ed in quello di Torino ha posto in secondo ordine la previdenza: anzi in quest'ultimo discorso non ne ha parlato affatto ed invece ha posto in prima linea l'intenzione di assicurare allo Stato una forza finanziaria di primo ordine.

Anche così riveduto e corretto, il disegno di legge non può incontrare l'approvazione mia e dei miei amici. Vorrebbe in questa seconda edizione apparire un animale grazioso e benigno. Per me è ancora quello che mi apparve la prima volta, un *mirabile monstrum*.

*Una voce a sinistra.* È presso a poco lo stesso!

MACAGGI. Rimane un organismo estremamente complesso, multiforme, forse anche multivoro, tale da spaventare lo stesso Tommaso Hobbes, invocato dall'onorevole Nitti nel suo grande discorso; se non è ancora un organismo fiscale, come lo ravvisava l'onorevole De Viti De Marco, ed anche un *instrumentum regni*. Tutto questo, ad ogni modo, è in aperto contrasto con la nozione che noi serbiamo della democrazia. Per noi democrazia è ancora autonomie regionali e comunali, libero sviluppo delle intraprese degli individui e della società sotto la vigile tutela delle podestà pubbliche.

Per altri democrazia è oramai assorbimento dello Stato, statizzazione; si vuole progredire coi monopoli assoluti o larvati ridotti di una metà o di un terzo, ma monopoli sempre. Ed invece ci si avvia, come l'onorevole Salandra dimostrava, verso il feudalismo.

Sentite una verità che io vi leggerò in una memoria del maggio 1911 della Camera di commercio di Genova, un ente nel quale gli assicuratori hanno voce, ma che non può dirsi asservito agli assicuratori, come non possono dirsi tali le Camere di commercio delle altre città d'Italia; e questo a proposito dell'intento oramai confessato di raccogliere nel pugno dello Stato una forza finanziaria di primo ordine.

Sentite quanto ciò pare pericoloso alla Camera di commercio di Genova:

« Nessuna Cassa di riserva delle rendite « pubbliche è possibile, perchè nessuna Cassa « di tesori dati in consegna ai Governi durò « mai più di un secolo, perchè od una guerra od un avvenimento eccezionale vuotò « i tesori, i più sacri, custoditi nelle Casse « dello Stato.

« Da un secolo tutti furono concordi nel « reclamarne l'abolizione, chè le Casse servono soltanto a simulare la verità dei « bilanci, ad illudere i creditori sulla rim- « borsabilità dei loro crediti, a spingere gli « Stati ad imprese rischiose, illusi e tentati « sui fondi tenuti in deposito ».

Così la Camera di commercio di Genova pare di spirito profetico dotata e non è che ricordevole del passato. Essa ricorda la storia del banco di San Giorgio. Anche questa volta prevedere non è se non ricordare. E del resto, tutti i popoli si trovano ad una data ora della loro storia finanziaria ad incontrarsi nei ministri della finanza allegra, nei loro Magliani, salutati oggi con corone